

CIRCOLARE N. 2 FEBBRAIO 2014

# LA SALUTE PERDE DIRITTI

UNA CIRCOLARE DELLA FUNZIONE PUBBLICA RESTRINGE LE POSSIBILITÀ DI USUFRUIRE DI CONGEDI PER MOTIVI DI SALUTE E DI CURA.

La circolare n. 2 del 4 febbraio 2014 detta alcune disposizioni operative ai datori di lavoro pubblici finalizzate all'interpretazione da fornire all'art. 55 septies, comma 5 ter, del D.L.vo n. 165/2001, come modificato dal D.L. n. 101/2013 poi convertito, con modificazioni, nella legge n. 125/2013.

L'attuale co. 5ter dell'art. 55 septies dispone che: "Nel caso in cui l'assenza per malattia abbia luogo per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche od esami diagnostici il permesso è giustificato mediante la presentazione di attestazione, anche in ordine all'orario, rilasciata dal medico o dalla struttura, anche privati, che hanno svolto la visita o la prestazione o trasmesse da questi ultimi mediante posta elettronica."

Era una circolare che le scuole aspettavano perché c'erano alcuni dubbi interpretativi da risolvere: i dubbi riguardavano l'assenza per "malattia" che viene giustificata con un "permesso".

La nuova circolare della Funzione Pubblica ... interpreta e dice che il dipendente pubblico in caso di assenza dal servizio per visite, terapie, esami diagnostici o prestazioni specialistiche, è tenuto ad

usufruire dei permessi per documentati motivi personali, secondo la previsione dei CCNL. **Soltanto se queste assenze sono accompagnate da una incapacità lavorativa, trovano applicazione le disposizioni che regolamentano l'assenza per malattia.**

Quindi, per il personale della scuola:

- per poter effettuare una visita specialistica occorre richiedere permessi per motivi personali (art. 15/2 del CCNL) o permessi orari (art. 16);
- nel solo caso di concomitanza tra la visita specialistica e la situazione di incapacità lavorativa, trovano applicazione le ordinarie regole sulla giustificazione dell'assenza per malattia. In questo caso l'assenza rientra a tutti gli effetti nella malattia e l'eventuale assenza al domicilio constatata dal medico legale dovrà essere giustificata mediante la produzione alla scuola, da parte del docente, dell'attestazione di presenza presso la struttura sanitaria, salva l'avvenuta trasmissione telematica ad opera del medico o della struttura stessa. Possibile tuttavia documentare l'attestazione di presenza anche mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio.



**Osservazioni: e i docenti precari, che non hanno permessi personali retribuiti? Se i permessi orari non possono essere fruiti?**

E se un docente finisce i suoi giorni di permessi personali? Va dal medico curante, dicendo che ha un forte dolore ai denti. Il medico attesta la sua incapacità, scrivendo che ha bisogno dello specialista, e solo dopo il docente effettua la visita? Perché non può scegliere lui di essere assente per malattia, se paga anche la trattenuta?

G.S.

## DIRIGENTI E DOCENTI: CONFLITTO INEVITABILE?

UNA LETTERA APRE UN DIBATTITO SUI RAPPORTI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA. ASPETTIAMO RISPOSTE, PROPOSTE, SUGGERIMENTI.

di Renza Bertuzzi

L'articolo da noi pubblicato nel marzo 2014 "Piccoli boiardi crescono", a firma di Fabrizio Reberschegg, che dava conto delle richieste e delle proteste dei Dirigenti scolastici, ha suscitato una presa di posizione di un nostro collega, Adriano Rovinazzi, già membro del Direttivo provinciale della Gilda degli Insegnanti di Bologna, ora Dirigente scolastico, che afferma "ho riconfermato l'adesione alla nostra associazione e desidero poter continuare ad offrire il mio contributo".

Adriano è stato sempre molto attivo - come testimonia chi scrive - nel presentare numerosi nuovi iscritti con convinzione ed impegno e conferma "di voler continuare a sostenere le molte e giuste a sostenere le molte e giuste iniziative per la scuola da parte dell'associazione".

Ci scrive quindi per dirci che non ha apprezzato il tono - a suo parere fazioso - dell'articolo di Reberschegg, persona che peraltro egli stima e apprezza "per l'intelligenza e l'impegno".

"Vorrei dire che credo che il giornale di un'associazione di educatori dovrebbe evitare cadute di stile e non dovrebbe cavalcare facili ma negative contrapposizioni. Ben vengano le denunce di episodi da stigmatizzare o di posizioni da criticare, senza però rischiare di cadere nell'incitamento all'"odio di classe" o di categoria, perché temo che si rischierebbe di diventare inutilmente faziosi".

Ringraziamo Rovinazzi per la lettera perché apre, in maniera garbata e civile, un'interessante questione: **è inevitabile il conflitto, tra dirigenti e docenti, nella scuola dell'autonomia?**

Fabrizio Reberschegg risponde "la nostra posizione era di critica alla manifestazione e alle proposte così come sono state scritte dalla ANP e non intendeva essere un preconcettuale attacco al lavoro dei dirigenti scolastici che non tutti si riconoscono nella ANP.



*Ribadiamo che dobbiamo uscire dalle logiche aziendalistiche, anche per salvaguardare una funzione del dirigente non costretta ad essere soggetto passivo di applicazione di circolari e normative che ingabbiano molto più che negli anni pre autonomia scolastica e che si trova necessitato o incoraggiato a lavorare per scaricare su altri (docenti, ecc.) le responsabilità connesse ad una funzione sempre più complessa.*

*Non intendiamo fare una battaglia acritica e preconcettuale contro i dirigenti scolastici, vorremmo invece che ci fosse un serio confronto per proporre una governance della scuola che trovi i giusti equilibri di poteri e competenze dando maggiore responsabilità di docenti senza scadere nella mera autodifesa corporativa".*

È possibile allora sciogliere in maniera politica questo nodo aggrovigliato di contrapposizioni che discende da una interpretazione della scuola lontana dal dettato costituzionale? Rovinazzi afferma - e noi conoscendolo non abbiamo dubbi in merito - "continuo a considerarmi innanzi tutto un educatore e credo tuttora al principio di condivisione e al concetto di comunità, pertanto anche come dirigente scolastico cerco di ispirarmi a questo principio e concetto."

Ma è un dato di fatto che non tutti i dirigenti si ispirino a questi principi e che il modello delineato dalle varie norme sull'autonomia scolastica non sia questo. La richiesta dei Dirigenti di un sostanzioso aumento di stipendio e di prerogative in linea con un potere più dirigenziale che educativo e contrarie alla necessaria libertà dei docenti non sembra contrastare questa linea.

**Ad ogni buon conto la lettera di Rovinazzi apre un dibattito che poniamo ai lettori: è possibile eliminare il conflitto tra docenti e dirigenti nella scuola? Come aprire quel dibattito serio che auspicava Reberschegg?** Aspettiamo altre lettere di docenti e dirigenti perché sarebbe interessante che questo dibattito continuasse, così come il confronto. A piccoli passi, ascoltando l'uno le ragioni dell'altro si può fare molta strada.